

## IL NUOVO ESECUTIVO

Il passaggio di consegne definitivo è avvenuto  
Così tra tutti gli altri ministri, ma anche i portavoce  
Lunedì la nomina dei sottosegretari

Qualcosa è ancora da limare, traballa la Brambilla  
Poi mercoledì il premier andrà alla Camera a farsi  
votare la fiducia. Il giorno dopo al Senato

# Berlusconi trova un tesoro, l'eredità Prodi

Il governo giura. E annuncia che comincerà a spendere. Ma c'è la montagna di rifiuti di Napoli

di Natalia Lombardo / Roma

**IL BERLUSCONI IV** ha giurato al Quirinale. E l'immagine del tappeto rosso che viene arrotolato nel cortile di Palazzo Chigi alla fine della cerimonia è il segno tangibile del passaggio di consegne tra Romano Prodi e il cavaliere per la quarta volta presidente

del Consiglio. Sorridente il premier uscente, serio quello entrante, durante il rituale scambio della campanella d'argento che dà il via al Consiglio dei ministri. «Auguri per tutto», ha detto Berlusconi al professore. Ma in un colloquio di venticinque minuti Romano Prodi gli ha dato alcuni consigli, perché «il paese deve proseguire sulla strada del risanamento dei conti pubblici e della lotta all'evasione». Va bene, avrebbe detto Silvio, ma con «un fisco equo». Ieri i ventuno ministri hanno giurato nel Salone delle Feste del Quirinale. Mezz'ora di cerimonia. Berlusconi, giurando fedeltà alla Repubblica ha calcolato la voce sull'impegno ad «osservarne lealmente la Costituzione». Poi è rimasto alla sinistra del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano stringendo la mano ai neo ministri.

In generale il tono è compassato, «seno una enorme responsabilità», ha detto il neo premier ai suoi. «C'è tanto da lavorare», ha detto a un fan in piazza colonna. Difficile governare il paese al di là delle promesse elettorali. Preoccupazione visibile nella faccia stanca e tirata di Giulio Tremonti. E i ministri già esagerano: al Welfare Sacconi, che ha dedicato la sua nomina «a Marco Biagi», vuole subito alzare i salari ai dipendenti produttivi; Brunetta dichiara guerra ai «fannulloni»; Scajola vuole il nucleare; il leghista Maroni annuncia per martedì un summit per varare «misure urgenti» sulla sicurezza e contro i clandestini. Dal Quirinale Berlusconi è entrato a Palazzo Chigi. Accolto con entusiasmo dai soliti fan in piazza Colonna ma senza applausi dai funzionari affacciati alle finestre del cortile con la Bande delle armi schierata. L'accoglienza più calda l'ha avuta Gianni Letta. E dalle finestre gli applausi li ha ricevuti Romano Prodi, quando ha sfilato davanti al picchetto d'onore, ha dato una carezza alla moglie Flavia e un abbraccio a Enrico Letta, poi sale in macchina e andare via.

Rituali le foto del passaggio fra i due premier, con Berlusconi che faceva la regia sui ciack. Meno scontato l'abbraccio fra i due Letta, zio e nipote. Nel primo Cdm Gianni Letta è stato solo nominato da Gianni Letta sottosegretario al-

la Presidenza del Consiglio e sono state affidate le deleghe ai ministri senza portafoglio. Berlusconi, durante il brindisi, ha spiegato di avere avuto «grande sintonia» col presidente Napolitano, col quale lavorerà «a stretto contatto» sulle emegenze: rifiuti e Alitalia. Da ieri è operativo il governo formato all'insegna della fedeltà assoluta a Berlusconi. A potergli dire dei «no» sono in pochi: Bossi, Tremonti e Letta, probabilmente. Lunedì si riunirà il consiglio dei ministri per gli incarichi a sottosegretari e viceministri. La battaglia degli strapuntini continuerà anche oggi a Palazzo Grazioli, Oscilla la no-

mina di Michela Brambilla come viceministro alla Sanità; il siciliano (sconfitto) Micciché ieri è entrato a Palazzo Chigi durante il Cdm. An vuole fare il pieno ma già si vede sfilare le Comunicazioni da Paolo Romani, uomo macchina del partito Mediaset. Ma il premier potrebbe diminuire le poltrone da viceministro, per ridurre gli appetiti. Mercoledì la Camera vota la fiducia al governo, giovedì il Senato. E venerdì prossimo la prima (e unica) riunione a Napoli. Chissà se il Silvio IV riuscirà a varare subito le soluzioni per i rifiuti, la sicurezza, il taglio dell'Ici e la detassazione

degli straordinari? I ministri sono avvertiti: fatti e poche parole. «Buon lavoro a tutti» ma, «sobrietà nelle interviste». Persino Calderoli si zittisce: «parla solo il portavoce unico». Paolo Bonaiuti, che ieri si è visto a Palazzo Chigi ma non al Quirinale. Per ora Silvio si appaga con i bagni di folla affacciato alla finestra (non un balcone, ma ci manca poco) di Palazzo Chigi e poi sulla piazza. Ma una delle prime preoccupazioni qual è? Ripristinare i putti barocchi dell'Europa nella sala stampa governativa. L'azzurro prodiano non va, «riportiamo quello che c'era prima».

## COMMISSIONE UE

Via Frattini, arriva Tajani. Il Pd: metodo poco elegante

**Frattini si dimette** da commissario europeo, gli subentra Tajani. Ed è subito polemica. Da Berlusconi «una scelta poco elegante» ha detto la presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro. Non aver informato il governo uscente delle procedure attivate con la Commissione europea è una «caduta di stile». Mentre il collega alla Camera, Antonello Soro, critica il cambio di competenze: Tajani infatti sarà commissario ai trasporti, non alla giustizia come Frattini. Dopo la designazione del Consiglio dei ministri, la nomina spetta al presidente dell'Europarlamento, poi il passaggio davanti al Parlamento europeo. Tajani sarà ascoltato dalla commissione Trasporti, probabilmente, il 5 giugno. Primo banco di prova del nuovo commissario, la vicenda Alitalia, la Tav e le reti transeuropee.



Foto di gruppo per il nuovo esecutivo Foto di Ettore Ferrari / Ansa

## SALONE DELLE FESTE

# La sfilata delle comparse In cerca di uno spot d'identità

di Federica Fantozzi / Roma

perla con *pochette* nera e sandali senza calze, ripassa la formula del giuramento con Fitto e non rilascia interviste. L'«onorevole avvocato» Mariastella Gelmini, in nero e crocifisso al collo, scarpe nuove e capelli vaporosi. Stefania Prestigiacomo è in *shantung* viola-prugna (blumarine, secondo lo staff) e giura da 17a. Abbronzatissima come Ronchi, Frattini, Alfano, Sacconi, Calderoli. Altissime, bellissime, levigatissime. Giorgia Meloni, 31enne «mascotte» dell'esecutivo: tailleur grigio, camicia a righe *ton sur ton*, matita azzurra a incorniciare gli occhi, «667 sms di congratulazioni ricevuti» e qualcosa di con-

creto da dire: «C'è bisogno di regalare speranza ai giovani, la politica è servizio. Non mi sono messa l'anello del potere al naso». Bossi, cravatta verde erba e *pochette* color bosco, arriva tra gli ultimi, omaggiatissimo. Fuori dalla sala lo attendono la moglie Manuela e i 3 figli: Renzo, 19 anni, Roberto, 17, e il piccolo Sirio, 9. Nel Salone delle Feste del Quirinale, tra cristalli e velluti davanti a Napolitano in cravatta rosso acceso, il quarto governo Berlusconi si insedia. Sfilano sulla passerella, recitano la formula, firmano (solo La Russa se ne dimentica), stringono le mani ai due presidenti

(Bossi lo farà due volte per ciascuno), sorridono. Raggiante Brunetta, che agli amici confidava: «Se stavolta Berlusconi non mi fa ministro me ne vado...». Frattini e Alfano arrivano primi e chiacchierano di mare. Bondi, pallidissimo nonostante l'assolato ponte del primo maggio, giura per ultimo: emozionato, deterge il sudore con un fazzoletto. Ronchi, quasi in trance, si fa il segno della croce e vaga tra i *flash*. Scajola si compiace del suo maxidacostero ma sbaglia e anziché sulla «nazione» giura «sull'Italia». Maroni si fa appuntare al bavero la spilletta dei prefetti d'Italia. La Russa rompe gli occhiali: «Nei mo-

menti importanti scappa sempre la vite...».

Berlusconi è l'unico in camicia azzurra anziché bianca: cova con gli occhi la Carfagna, fa l'occholino alla Prestigiacomo, ce l'ha col pizzetto di La Russa che, per scommessa, avrebbe dovuto tagliarlo ma nisba: «l'ho accorciato», sposta Ronchi per avvicinare Napolitano (e Mara) nella foto-opportunity. Matteoli si districa tra le regole per i neopatentati: «Mah, nel mio ministero ci sono tante cose, le infrastrutture, poi certo...».

Cerimonia veloce. un quarto d'ora, poi brindisi con spumante e succhi di frutta. Passerella finita: arriva il primo cdm dove ad esempio Rotondi è felicissimo di sedere: «Noi siamo umili assessori. Berlusconi è il sindaco d'Italia». In effetti è arduo immaginare contrasti del leader con il mite avellinese o con le «bimbe da svezzare» (le ministre), come tutte da ascoltare saranno le pretese dei singoli quando Tremonti calerà la scure della Finanziaria. Maroni la definisce una squadra «compatta». E muta: parlerà solo il portavoce del governo. Passerella finita, il tempo dirà se fu vera gloria o sbiadite comparse. Belle però. E abbronzate.

LE PERSONE AFFETTE DA DISTURBI MENTALI HANNO RIACQUISTATO NEL NOSTRO PAESE UNA VOCE CHE SEMBRAVA PERDUTA PER SEMPRE.

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 13 maggio in occasione dell'anniversario dell'approvazione della legge Basaglia a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



NICO PITRELLI

## L'UOMO CHE RESTITUÌ LA PAROLA AI MATTI

FRANCO BASAGLIA  
LA COMUNICAZIONE E LA FINE DEI MANICOMI

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

